

[Home](#) > [Printer-friendly PDF](#) > [Aggregatore di feed](#)

[Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 – D.D.G. n. 2939 del 09 ottobre 2025 ...](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 29 Gennaio 2026 - 4:28pm

You must be logged into the site to view this content.

[Abitare accessibile: una sfida europea](#)

[Superando](#) - 29 Gennaio 2026 - 4:12pm

«In tutta Europa – scrivono dall'Associazione Attiva-Mente – il tema dell'abitare accessibile e adeguato per le persone con disabilità e per le persone anziane con ridotte capacità motorie è sempre più riconosciuto come una questione centrale di diritti, inclusione e sostenibilità sociale. E non si tratta di interventi settoriali o emergenziali, ma di politiche strutturali indispensabili per garantire la Vita Indipendente, prevenire l'istituzionalizzazione e sostenere una società che cambia e invecchia»

In tutta Europa il tema dell'**abitare accessibile e adeguato per le persone con disabilità e per le persone anziane con ridotte capacità motorie** è sempre più riconosciuto come una questione centrale di diritti, inclusione e sostenibilità sociale. Non si tratta di interventi settoriali o emergenziali, ma di politiche strutturali indispensabili per garantire la Vita Indipendente, **prevenire l'istituzionalizzazione** e sostenere una società che cambia e invecchia.

Anche il [Comitato ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità](#) [l'organismo preposto a monitorare l'attuazione della [Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità](#), N.d.R.] ha più volte evidenziato come l'assenza di politiche efficaci sull'abitare accessibile rappresenti **un ostacolo rilevante**, in particolare per quanto riguarda il diritto a vivere nella comunità e a scegliere dove e con chi abitare. Le Osservazioni del Comitato chiariscono che l'accessibilità del costruito **non è un aspetto meramente tecnico**, ma parte integrante degli obblighi degli Stati ai sensi degli **articoli 9 (Accessibilità)**, **19 (Vita indipendente ed inclusione nella società)** e **28 (Adeguati livelli di vita e protezione sociale)** della Convenzione.

Negli ultimi mesi, inoltre, numerose organizzazioni europee e internazionali hanno approfondito questo tema, contribuendo a costruire un quadro di riferimento chiaro e condiviso.

Esistono ad esempio studi pubblicati dall'[EASPD](#) (European Association of Service Providers for Persons with Disabilities), l'Associazione Europea dei Fornitori di Servizi per Persone con Disabilità, che analizzano politiche e pratiche in diversi Paesi europei e sottolineano come la disponibilità di abitazioni accessibili, adeguate e sostenibili sia una condizione essenziale per rendere effettivo il diritto a vivere nella comunità (si vedano *Building inclusive housing: Perspectives from across Europe* a [questo link](#) e *Housing as a path to inclusion and independent living: EASPD Position Paper, Recommendations for the European Affordable Housing Plan* a [quest'altro link](#)).

Tali ricerche evidenziano inoltre che **la maggior parte del patrimonio edilizio esistente**, in particolare

quello privato, **rimane difficilmente accessibile**, poiché le norme di accessibilità si applicano prevalentemente alle nuove costruzioni o alle grandi ristrutturazioni (da segnalare anche *ENIL demands housing and support first approach for deinstitutionalisation*, prodotto da [ENIL](#), la Rete Europea sulla Vita indipendente, disponibile a [questo link](#)).

Una riflessione analoga emerge anche da una [Risoluzione dell'EDF](#) (European Disability Forum), il Forum Europeo sulla Disabilità, sul diritto a un'abitazione accessibile e a prezzi sostenibili.

Tale Risoluzione richiama l'attenzione sul fatto che la carenza di alloggi accessibili **limita concretamente le possibilità di scelta, autonomia e partecipazione sociale** delle persone con disabilità, incidendo sulla qualità della vita e sui percorsi di inclusione.

A completare questo quadro, anche le [analisi dell'OCSE](#) (OECD), l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, che mostrano come l'accesso all'abitazione sia strettamente legato **all'autonomia personale, alla partecipazione sociale e alla prevenzione della povertà**. Le persone con disabilità, viene evidenziato in particolare dall'OCSE, affrontano spesso costi abitativi più elevati a fronte di redditi mediamente più bassi, rendendo necessario un intervento pubblico mirato per evitare nuove forme di esclusione.

Le difficoltà legate all'accessibilità delle abitazioni incidono in modo diretto e concreto sulla possibilità di **mantenere o costruire percorsi di Vita Indipendente**, di sostenere l'autonomia delle persone anziane e di alleggerire la pressione che oggi grava su famiglie, servizi e strutture residenziali. Allo stesso tempo, limitano la possibilità di sviluppare soluzioni di vita nella comunità coerenti con i principi della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità.

Sarebbe quindi quanto mai importante **un confronto condiviso e costruttivo**, che coinvolgesse istituzioni, tecnici, operatori del settore, associazioni e cittadini, per affrontare in modo sistematico il tema dell'accessibilità del costruito esistente, pubblico e privato. Un confronto che riguardasse anche le politiche di adattamento e ristrutturazione accessibile, il ruolo dell'edilizia pubblica nella promozione dell'autonomia e dell'inclusione, nonché **il necessario coordinamento tra politiche abitative, disabilità e invecchiamento**. Abitare in modo accessibile, infatti, non riguarda solo alcune persone, ma incide sulla qualità della vita e sulla sostenibilità dell'intera comunità.

*[Attiva-Mente](#) è un'Associazione della Repubblica di San Marino (attivamentersm@gmail.com).

L'articolo [Abitare accessibile: una sfida europea](#) proviene da [Superando](#).

Disposizioni per la presentazione delle istanze di riconoscimento della parità scolastica dall'anno scolastico 2026/2027 – per la presentazione di istanze per nuove sezioni/nuove classi/corsi – per la richiesta di classi collaterali – per sospensione e...

[Ultime da A.T.P. Catanzaro](#) - 29 Gennaio 2026 - 4:09pm

Allegati (17) m_pi.AOODRCAL.REGISTRO UFFICIALE(U).0003119.29-01-2026 Allegati Allegati (17) (986 kB)m_pi.AOODRCAL.REGISTRO UFFICIALE(U).0003119.29-01-2026 (422 kB)

Disposizioni per la presentazione delle istanze di riconoscimento della parità scolastica dall'anno scolastico 2026/2027 – per la presentazione di istanze per nuove sezioni/nuove classi/corsi – per la richiesta di classi collaterali – per sospensione...

[Ultime da USR Calabria](#) - 29 Gennaio 2026 - 4:02pm

You must be logged into the site to view this content.

Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 – D.D.G. n. 2939 del 09 ottobre 2025 ...

[Ultime da USR Calabria](#) - 29 Gennaio 2026 - 3:51pm

You must be logged into the site to view this content.

AVVISO – Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 –...

[Ultime da USR Calabria](#) - 29 Gennaio 2026 - 3:46pm

You must be logged into the site to view this content.

AVVISO – Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 –...

[Ultime da USR Calabria](#) - 29 Gennaio 2026 - 3:18pm

You must be logged into the site to view this content.

AVVISO – Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del Decreto ministeriale 26

ottobre 2023, n. 205 –...

[Ultime da USR Calabria](#) - 29 Gennaio 2026 - 3:07pm

You must be logged into the site to view this content.

AVVISO – Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 –...

[Ultime da USR Calabria](#) - 29 Gennaio 2026 - 3:02pm

You must be logged into the site to view this content.

Decreto Ministeriale 13 del 29 gennaio 2026 - Allegati

[Ultime dal MIUR](#) - 29 Gennaio 2026 - 2:45pm

Decreto Ministeriale 13 del 29 gennaio 2026 - Allegati

Categorie - [News Normativa](#)

Decreto Ministeriale 13 del 29 gennaio 2026 - Individuazione discipline seconda prova scritta e orale esame di stato as 2025-2026

[Ultime dal MIUR](#) - 29 Gennaio 2026 - 2:37pm

Decreto Ministeriale 13 del 29 gennaio 2026 - Individuazione discipline seconda prova scritta e orale esame di stato as 2025-2026

Categorie - [News Normativa](#)

Certamen latinum Vittorio Tantucci XIV edizione

[Ultime da USR Calabria](#) - 29 Gennaio 2026 - 2:28pm

You must be logged into the site to view this content.

Il valore dell'ospitalità accessibile come leva di sviluppo sostenibile

[Superando](#) - 29 Gennaio 2026 - 2:02pm

Dal 2 al 5 febbraio Village for all (V4A®), la nota rete impegnata sul tema dell'innovazione turistica specializzata in ospitalità accessibile, sarà presente con un proprio stand a “Hospitality – Il Salone dell'Accoglienza”, evento in programma a Riva del Garda (Trento), e in tale ambito parteciperà anche attivamente, il 2 febbraio, all'incontro “Orizzonti possibili nel turismo open air Di Ognuno”, centrato sul tema dell'accessibilità trasparente nell'ospitalità, quale leva di sviluppo sostenibile. Una realizzazione grafica dedicata a Village for all (V4A®)

Nei prossimi giorni, come ormai accade da alcuni anni, [Village for all \(V4A®\)](#), la nota rete impegnata da molti anni sul tema dell'innovazione turistica specializzata in ospitalità accessibile, sarà presente con un proprio stand a [Hospitality – Il Salone dell'Accoglienza](#), evento in programma **dal 2 al 5 febbraio** a **Riva del Garda** (Trento), e in tale ambito parteciperà anche attivamente, **il 2 febbraio** (Outdoor Boom Arena Pad A2, ore 15), all'incontro denominato **Orizzonti possibili nel turismo open air Di Ognuno**, ove il “Di Ognuno” menzionato nel titolo è, lo ricordiamo, il progetto pluriennale promosso dallo stesso Salone **Hospitality**, in collaborazione con **Village for all V4A** e con [Lombardini22](#), centrato sul tema dell'accessibilità trasparente nell'ospitalità, ciò che porta a soluzioni di qualità per tutti, e non solo a persone con esigenze specifiche, realizzando un vantaggio competitivo nel medio-lungo termine.

Ad organizzare l'incontro è stata [FAITA Federcamping](#), allo scopo, come viene detto in sede di presentazione, «di comprendere come il turismo open air si stia evolvendo in risposta **nuovi bisogni e nuovi target**; approfondire il valore dell'ospitalità accessibile come **leva di sviluppo sostenibile**; confrontarsi su **soluzioni concrete e replicabili** per campeggi, villaggi, [glamping](#) e strutture outdoor; integrare **accessibilità, progettazione e gestione** in una visione coerente e orientata al futuro».

Vi intervorranno **Roberto Vitali**, cofondatore e amministratore delegato di Village for All e **Cristian Catania**, architetto e responsabile della progettazione inclusiva per Lombardini22. (S.B.)

Per ulteriori informazioni: info@villageforall.net.

L'articolo [Il valore dell'ospitalità accessibile come leva di sviluppo sostenibile](#) proviene da [Superando](#).

Per una legge giusta, che riconosca i caregiver familiari come individui titolari di diritti soggettivi propri e di un ruolo sociale

[Superando](#) - 29 Gennaio 2026 - 1:21pm

«Molti aspetti del Disegno di Legge sui caregiver familiari proposto risultano migliorabili e alcune modifiche imprescindibili. Ma ciò che serve davvero è una forte volontà politica trasversale per costruire una legge giusta, che riconosca i caregiver familiari come individui titolari di diritti soggettivi propri e di un ruolo sociale»: lo dicono dalla Rete Caregiver Familiari Comma 255, a commento della conferenza stampa alla Camera, successiva al presidio di protesta promosso a Roma dal Gruppo CFU

«Molti aspetti del [Disegno di Legge](#) sui caregiver familiari proposto risultano migliorabili e alcune modifiche imprescindibili. Ma ciò che serve davvero è una **forte volontà politica trasversale** per costruire una legge giusta, che riconosca i caregiver familiari come **individui titolari di diritti soggettivi propri e di un ruolo sociale**. Ci vorrebbe una classe politica a cui interessi il diritto di ogni singolo cittadino più della ricerca di un tema da contrapporre alla fazione opposta. Ma non sembra essere questo il Paese capace di farlo. Convinti sostenitori della democrazia, proseguendo con fermezza nell'equidistanza dalla politica di schieramento che da sempre abbiamo come faro, noi non molliamo!»: si conclude così una nota diffusa dalla [Rete Caregiver Familiari Comma 255](#)

(il testo è disponibile integralmente a [questo link](#)), a commento della conferenza stampa alla Camera dei Deputati, successiva al presidio di protesta promosso a Roma dal [Gruppo CFU](#) (Caregiver Familiari Uniti), di cui avevamo dato notizia [nei giorni scorsi](#). (S.B.)

Per ulteriori informazioni: caregiverfamiliari@comma255.it.

A [questo link](#) vi è l'elenco dei testi recenti pubblicati da Superando, riguardanti il Disegno di Legge sui caregiver familiari

L'articolo [Per una legge giusta, che riconosca i caregiver familiari come individui titolari di diritti soggettivi propri e di un ruolo sociale](#) proviene da [Superando](#).

Mascherarsi per sopravvivere tra i “normali”

[Superando](#) - 29 Gennaio 2026 - 12:54pm

Dopo il primo testo introduttivo, continuiamo a dare spazio agli approfondimenti sul tema “Donne Asperger: voci adulte nello spettro”, curati da Tetiana Bilokonska, ricordandone anche un’importante precisazione: «Anche se nella Classificazione Internazionale delle Malattie non si parla più di “sindrome di Asperger” come diagnosi separata, ma di disturbi dello spettro autistico, in questi testi utilizzeremo consapevolmente questo termine per rendere subito chiaro di chi e di cosa stiamo parlando»

Tutta la vita sociale delle donne con sindrome di Asperger – dalle relazioni familiari ai contatti nel mondo esterno (studio, lavoro, relazioni sociali) – è quasi sempre subordinata alla **necessità di mascherare i tratti autistici**. La società è attraversata infatti da norme e regole di convivenza a cui tutti devono adattarsi, dal livello della famiglia fino a quello dello Stato. Queste regole esistono per permettere alla società di funzionare e per garantire diritti e doveri uguali per tutti. Ma **dove passa il confine** tra il rispetto delle regole e la repressione dell’identità, del diritto di essere se stessi e, allo stesso tempo, di avere gli stessi diritti degli altri?

È importante distinguere tra le aspettative sociali la cui violazione può davvero ledere i confini altrui e quelle che invece si basano **solo su pregiudizi culturali**. Per esempio, evitare il contatto visivo o avere un tono di voce più alto non compromette la qualità di un dialogo. Perché allora una donna dovrebbe fare uno sforzo enorme per guardare negli occhi o abbassare intenzionalmente la voce per non “disturbare” nessuno? Il beneficio è nullo, mentre lo stress e il sovraccarico sono enormi.

Da alcuni anni, durante i congressi di [Autism Europe](#) si osserva un cambiamento di paradigma nella comprensione dell’autismo. L’attenzione degli specialisti non è più rivolta a “correggere i deficit”, ma **a offrire supporto**.

Un tempo il bambino autistico veniva valutato per ciò che non sapeva fare: non guardava negli occhi, non giocava con gli altri, non reagiva “come tutti”. Tutto il lavoro degli specialisti era concentrato sul correggere questo “errore”. Ma questo approccio “spezzava” letteralmente il bambino. Quando vieni continuamente “aggiustato”, anziché visto per le tue capacità, cresci con la sensazione che tu, nel tuo insieme, **sia sbagliato**. Oggi l’approccio è diverso: si cerca di capire **le cause delle difficoltà**. Forse il rumore in classe è doloroso, o il tessuto della divisa irrita la pelle. Si aiuta il bambino a fare leva sui propri punti di forza – l’attenzione ai dettagli, il pensiero logico, l’orecchio musicale – per imparare cose nuove. Questo è non solo più umano, ma **anche più efficace**: la persona cresce con la sensazione di poter fare, non di essere “difettosa”.

Per le **donne con sindrome di Asperger** che oggi sono adulte, però, questo cambiamento è arrivato tardi. Da bambine hanno **affrontato le difficoltà da sole**, cercando di dimostrare alla società il loro diritto a farne parte. Questa lotta invisibile per la sopravvivenza è stata così estenuante che oggi molte arrivano in terapia con domande profonde: «Ho passato tutta la vita a recitare ruoli – la brava bambina, la lavoratrice modello, la

moglie amorevole. Ma chi sono davvero? Quali desideri sono miei e quali mi sono stati imposti? E cosa farei se potessi semplicemente essere me stessa?».

La profondità di queste domande è enorme. Ma mentre la società cambia paradigma, le donne che hanno vissuto tutta la vita secondo le vecchie regole si ritrovano **sospese tra due mondi...**

Le difficoltà nell'interazione sociale iniziano già nell'infanzia. Una delle ragioni della diagnosi tardiva è che le bambine con sindrome di Asperger appaiono “comode”: **tranquille, poco esigenti, non creano problemi**. Ma già all'asilo o a scuola emergono altre caratteristiche: difficoltà nella comunicazione, isolamento, incomprensione da parte dei coetanei. Desiderano sinceramente avere amici, ma spesso non riescono a costruire un contatto oppure si sovraccaricano e rinunciano. Molte donne, in età adulta, ricordano rifiuto, bullismo, esperienze traumatiche che hanno radicato la paura della vicinanza e **rafforzato il bisogno di mascherarsi**.

Giulia, 46 anni: «A scuola quasi non ci andavo. Era una scuola di campagna con poche pretese, che per me erano facili. Lo studio era una fuga dalla famiglia: tra i libri c'era pace. Già allora si è formata la mia strategia di sopravvivenza: **evitare e scappare**. Più sei invisibile, meno ti colpiscono. Dopo la scuola mi sono iscritta all'università, anche se non lo volevo. Le prime relazioni sentimentali sono state un incubo. Volevo andarmene, ma non riuscivo. Pensieri suicidi ogni giorno. Quando mi hanno espulsa, per la prima volta ho provato sollievo: mi hanno lasciata in pace. Per sei mesi non ho avuto una casa, ma ho iniziato a vivere la mia vita – senza la pressione delle aspettative altrui».

Così **si forma gradualmente il mascheramento**: una strategia di ripetizione di schemi appresi e innaturali che permettono di sembrare “come gli altri”. È un ruolo che dà accesso all'accettazione, all'amore, al riconoscimento – ma al prezzo dell'autenticità.

Ma quali sono i tratti autistici che non vengono accettati e quindi **vengono mascherati**? Guardiamo al comportamento autistico reale e chiediamoci: è davvero così inaccettabile da costringere una persona a passare attraverso un inferno pur di nascondersi?

Per esempio, invece di evitare lo sguardo, deve sopportarlo: guardare a tratti, al naso o alle labbra dell'interlocutore. Al posto degli *stim* visibili – sventolare le mani, dondolarsi, succhiarsi le dita, muovere la gamba – **sceglie quelli invisibili**: mordersi le guance, torcersi i capelli, tenere le mani in tasca, accavallare le gambe, indossare vestiti stretti per ridurre il disagio sensoriale.

Se gli *stim* vocali o l'[ecolalia](#) emergono naturalmente, deve ripetere i suoni preferiti solo nella mente.

Quando la gioia vorrebbe esprimersi con saltelli, battiti di mani, grida di felicità, si limita a un sorriso. Se la voce e i gesti diventano troppo intensi, li reprime per non sembrare “eccessiva”. Anche la mimica, che naturalmente vive una vita propria, viene controllata per apparire “interessata”.

Invece di camminare in cerchio, stare rannicchiata o sdraiarsi per recuperare, **controlla postura e movimenti** per sembrare “adeguata”. Se rumori, odori, luci, contatti, tessuti o consistenze del cibo provocano dolore o forte disagio, invece di reagire apertamente, sopporta in silenzio fingendo che vada tutto bene. Se un luogo è sovraccaricante, non scappa, ma resta fino allo stremo. Il *meltdown* [*crisi esplosiva, N.d.R.*] deve essere “portato a casa” o soffocato dentro, gridando senza voce.

E ancora, quando sarebbe naturale iniziare una conversazione “direttamente”, senza formule, deve obbligarsi a dire “ciao”, “come stai”, “arrivederci”. Se il legame nasce attraverso la presenza silenziosa o l'osservazione condivisa, deve sostenere **conversazioni artificiali**, senza sentire vera connessione. Volendo parlare dei propri interessi speciali, deve nascondersi e adattarsi a temi “comuni”. Invece poi di parlare a lungo e in modo dettagliato, deve essere breve, non iniziare discorsi senza invito, non condividere troppo. Durante l'[iperfocus](#) [*stato di attenzione intensamente focalizzato, N.d.R.*], quando non riesce a elaborare ciò che le viene detto, risponde automaticamente “sì” o “mh”, senza capire. Quando avrebbe bisogno di silenzio o di tempo per pensare, deve sforzarsi a partecipare comunque.

Proseguendo con altri esempi, quando il caos sociale stanca, evita i contatti con **scuse socialmente accettabili o persino mentendo**. Quando vorrebbe comportarsi con gli altri, come vorrebbe che gli altri facessero con lei, ma non riesce a intuire le regole, si affida a **una persona “guida” nel mondo neurotipico**. Invece di osservare a lungo e poi trovare il proprio modo, imita direttamente il comportamento del

“modello” per sembrare normale e se non riesce a seguire spontaneamente le reazioni dell’altro, le analizza razionalmente, con grande dispendio di energia. Se infine non sa che mimica e gesti sono un linguaggio, li copia.

E ancora, se le emozioni sono vissute dentro, ma non sa come mostrarle, studia i volti degli altri o dei personaggi nei film per riprodurre l’espressione giusta. Se il sostegno per lei è azione o pensiero, deve imparare a pronunciare le parole di conforto.

Per la difficoltà nelle risposte spontanee, prepara mentalmente o per iscritto le frasi. Se ha bisogno di più tempo, costruisce risposte pronte per ogni possibile domanda e se qualcosa va storto, rianalizza ossessivamente i dialoghi.

Se infine non coglie la logica delle interazioni neurotipiche, studia libri, video, chiede agli altri. E, non potendo prevedere il comportamento altrui in modo intuitivo, **impara a dedurre, osservare segnali non verbali, costruire modelli.**

Anna, 43 anni: «Parlo spesso molto veloce. A volte troppo emotivamente. Per iscritto mi esprimo meglio. Interrompo e ci lavoro sopra. A tu per tu riesco a guardare negli occhi se ci penso. Davanti a un pubblico li evito e sembro meno convincente».

Il mascheramento, tuttavia, porta a **una serie di conseguenze sulla salute mentale:**

- ° **la soppressione** dei comportamenti stereotipati e ripetitivi favorisce lo sviluppo di sintomi ansiosi;

- ° **un alto livello di mascheramento** è correlato a un rischio maggiore di depressione e disturbo d’ansia sociale;

- ° **burnout autistico**, depressione e ideazione suicidaria, depersonalizzazione, derealizzazione e sintomi dissociativi;

- ° **sensazione** di un Io frammentato e perdita dell’identità;

- ° **maggiore vulnerabilità** a relazioni abusive e a successive esperienze traumatiche.

Il mascheramento, dunque, non è solo stanchezza per i ruoli sociali, è **solitudine in mezzo alle persone**, è il tentativo infinito di “reagire nel modo giusto” quando dentro non resta più alcun movimento spontaneo. È la scelta quotidiana tra essere accettata o essere se stessa.

Le donne nello spettro hanno imparato a nascondere i propri gesti, le parole, i suoni, le emozioni, ossia **tutto ciò che le rende vive**. Hanno perfezionato l’arte di confondersi con la folla, anche quando quella folla fa male. Ma dietro ogni maschera c’è una forza enorme: la forza di chi, nonostante la paura e la stanchezza, continua a cercare un modo di vivere in modo autentico.

Essere se stesse in un mondo che chiede continuamente di essere qualcun altro è **la forma più alta di coraggio**. E forse proprio queste donne, che per anni hanno imparato la “normalità”, oggi sanno meglio di chiunque altro cosa sia la vera umanità. Perché hanno imparato a guardare più in profondità, là dove nasce la verità: nessuno deve essere “comodo” per meritare amore.

**Scrittrice ucraina, autrice di approfondimenti su autismo e neurodiversità. Il primo di questa stessa serie di approfondimenti, intitolato “Donne Asperger: come vivere sempre su un palcoscenico, senza mai poter togliere il costume”, è disponibile [a questo link](#).*

L'articolo [Mascherarsi per sopravvivere tra i “normali”](#) proviene da [Superando](#).

Progetti di Vita personalizzati e partecipati: tutte le domande e le risposte

[Superando](#) - 29 Gennaio 2026 - 12:10pm

Il recente libro di Francesca Palmas e Marco Espa, “Progetto di Vita. Domande e risposte. Normative, applicazioni e buone prassi”, è un testo agile e stimolante affinché i Progetti di Vita personalizzati e partecipati possano veramente diventare l’unica soluzione per assicurare una vita dignitosa e soddisfacente a tutte le persone con disabilità. Esaminiamone i contenuti in dettaglio

La cosiddetta “riforma della disabilità”, operata con la [Legge Delega 227/21](#), ha avuto come frutto principale l’emanazione del [Decreto Legislativo 62/24](#) sul **Progetto di Vita personalizzato e partecipato**, e del regolamento applicativo prodotto tramite il [Decreto 17/25](#). Su questa normativa, che ha innovato notevolmente la [Legge 104/92](#), si è aperto un ampio dibattito, svoltosi però prevalentemente a livello tecnico-giuridico, con posizioni talora contrapposte. In tal senso, gli **aspetti positivi** sono stati evidenziati, tra gli altri, dal consigliere parlamentare del Senato **Daniele Piccione**, coordinatore del Tavolo che ha redatto il citato Decreto Legislativo 62/24, nel suo eccellente commento dal titolo [Costituzionalismo e disabilità. I diritti delle persone con disabilità tra Costituzione e Convenzione ONU](#) (Giappichelli, 2023).

Tra questi ed altri commenti, poi, si segnala per la sua novità quello scritto a quattro mani da **Francesca Palmas** e **Marco Espa**, rispettivamente responsabile del Centro Studi e presidente nazionale dell’[ABC](#) (Associazione Bambini Cerebrolesi), dal titolo [Progetto di Vita. Domande e risposte. Normative, applicazioni e buone prassi](#), pubblicato da Erickson nell’ottobre dello scorso anno.

Il libro è stato presentato in novembre a Rimini, al Convegno Internazionale [La Qualità dell’inclusione scolastica e sociale](#), alla presenza di circa 4.000 persone tra insegnanti, operatori del sociale e del Terzo Settore. Si tratta di un manuale pratico rivolto ai professionisti, alle famiglie e naturalmente alle persone con disabilità, gli attori principali di tutto il procedimento; pertanto, il testo è scritto **in modo facilmente accessibile** e la novità di esso consiste nel riportare, al termine di ogni capitolo che analizza le varie fasi del procedimento, le domande più frequenti su di esse e le risposte degli autori, nonché **alcune esperienze di progetti di vita**.

La *Prefazione* del professor **Dario Ianes** dell’Università di Trento può considerarsi una chiarissima lezione sull’**importanza della psicologia delle persone con disabilità**, dal momento che bisogna fin da bambini far crescere in loro l’autostima, che è fondamentale per consentirne l’autogestione del proprio progetto di vita.

Alla *Prefazione* segue l’*Introduzione* di **Marco Espa** il quale giustamente rivendica il fatto che sia stata l’**ABC della Sardegna** ad avviare i Progetti di Vita personalizzati e partecipati già **dall’inizio del 2000**, utilizzando la [Legge Nazionale 162/98](#). Egli documenta infatti come «dai primi 123 progetti personalizzati sperimentali del 2000, siamo arrivati agli **attuali 45.000 circa**, con un investimento pubblico di più di due miliardi di euro per finanziare i Progetti di Vita di ogni persona».

Ovviamente ciò è stato possibile grazie ad un forte intervento finanziario della Regione Sardegna, a completamento delle poche risorse previste dalla Legge Nazionale.

Espe è orgoglioso che **neppure un euro sia stato destinato all’“istituzionalizzazione”** delle persone con disabilità, perché tutte hanno realizzato tramite le famiglie dei Progetti di Vita autogestiti.

Mi permetto qui di osservare che nel testo è usato il termine **“deistituzionalizzazione”**, parlando del fatto di avere evitato che vi fossero forme di ghettizzazione in strutture che comunque non garantiscono la piena autogestione del progetto di vita. Il termine “deistituzionalizzazione”, invero, dovrebbe essere usato per indicare il fatto che delle persone istituzionalizzate vengano fuori dagli istituti segreganti, come è avvenuto a partire dal 1968 per gli alunni con disabilità che hanno cominciato ad uscire dalle scuole speciali per “integrarsi” nelle scuole comuni. Penso quindi che il termine più appropriato, che evidenzia ancor meglio la grande novità dei progetti realizzati dall’ABC Sardegna, sia **“non-istituzionalizzazione”**, proprio a dimostrare che il Progetto di Vita personalizzato e partecipato è **l’alternativa fondamentale alle diverse forme di istituzionalizzazione**.

Segue quindi la *Premessa* di **Francesca Palmas**, che illustra le caratteristiche essenziali della riforma introdotta con la Legge 227/21, ponendo in luce il fatto che dobbiamo ricordarci come i bambini con disabilità **crescano e diventino adulti**, mentre noi di solito ci concentriamo quasi esclusivamente sui problemi dell'inclusione scolastica e del PEI (Piano Educativo Individualizzato), che è “solo” **il primo segmento di tutto il Progetto di Vita**. A tal proposito, come aveva fatto Ianes nella *Prefazione*, Palmas cita il motto **Pensami adulto**, coniato da **Mario Tortello**, giornalista e attivista per i diritti delle persone con disabilità, con il quale si vuole proprio ricordare agli educatori dei bambini con disabilità che debbono già dalla prima infanzia pensare a cosa sarà il loro futuro quando saranno adulti.

Nei successivi **sei capitoli** vengono esposti con semplicità **i contenuti di tutta la procedura concernente il Progetto di Vita**, dalla valutazione di base a quella multidimensionale, dalla richiesta del Progetto di Vita stesso alla sua formulazione. Molta rilevanza viene data al “**budget di progetto**”, costituito da tutte le somme e dai servizi necessari alla realizzazione del Progetto di Vita; e qui viene evidenziata l'importanza innovativa del principio dell’“**autogestione**” **dello stesso budget da parte delle persone con disabilità e dei loro caregiver**.

Rilevo come qui venga data importanza al citato Decreto 17 del 2025, che in modo molto dettagliato descrive la procedura per la richiesta, lo svolgimento e la rendicontazione dell'autogestione, con la quale effettivamente si può **evitare l'istituzionalizzazione o l'imposizione di servizi non personalizzati**.

Segue la narrazione delle **storie di alcuni casi di Progetti di Vita**, che costituiscono un'altra vera novità del testo, perché sono la prova concreta di come tali progetti, se ben impostati e realizzati, possano realmente garantire una vita serena alle persone anche con le menomazioni più gravi, purché il contesto nel quale si imposta il Progetto di Vita **riesca a fornire i “facilitatori” necessari ed eliminare le barriere che vi si oppongono**.

Infine, le **conclusioni**, a partire da quelle della pedagoga **Francesca Palmas**, ove si indica “quale prospettiva” il Progetto di Vita personalizzato e partecipato **offra alla crescita delle persone con disabilità**, a partire dalla scuola, a seguire con l'ingresso nel mondo del lavoro, e con la socializzazione tramite anche le reti di solidarietà tra famiglie e servizi territoriali.

Il presidente dell'ABC **Marco Espa**, invece, svolge alcune serrate argomentazioni per sostenere che il Progetto di Vita, come previsto dalla nuova normativa, è una vera rivoluzione, evitando l’“istituzionalizzazione”. Egli si sofferma sull’**importanza che le famiglie hanno** nel co-progettare i Progetti di Vita, sostenendo giustamente a tal proposito che il termine “co-progettazione”, solitamente utilizzato nella normativa e nella prassi come rivolto solo agli Enti del Terzo Settore, lo sia **in modo più appropriato se rivolto alle persone con disabilità e alle loro famiglie**, in quanto è l'autodeterminazione nella scelta di **come, dove e con chi vivere**, che qualifica appunto i Progetti di Vita personalizzati. Per realizzare ciò però, egli si sofferma molto sulle **risorse finanziarie** che devono sostenere i Progetti di Vita e dopo avere accennato alle contrapposte interpretazioni della nuova normativa – eccessivamente ottimistiche da parte di alcuni, eccessivamente pessimistiche da parte di altri -, pone l'accento sulla **criticità** che l'attuale dotazione finanziaria del Decreto 62/24, pari a 25 milioni di euro, sia **del tutto insufficiente a realizzare la generalizzazione dei progetti di vita**. Occorre quindi una maggiore dotazione finanziaria, **alternativa all'ingente spesa attuale per le rette nelle residenze**, soprattutto per le persone anziane con disabilità.

Espe lamenta inoltre che attualmente, senza il supporto delle Regioni e senza un aumento del Fondo Nazionale, la generalizzazione di tali progetti **non ridurrà le disuguaglianze territoriali**. Infatti, mentre in Sardegna, ad esempio, la somma pro capite per i Progetti di Vita è pari a 187 euro, nel resto d'Italia, prendendo in considerazione l'attuale fondo di dotazione del Decreto 62/24, è pari a soli **42 centesimi!** Occorrerà quindi che la buona normativa introdotta venga **sorretta da finanziamenti superiori a quelli attuali**, specie da parte dello Stato.

A conclusione del libro, è presente un'appendice in cui sono riportati i **principali atti normativi nazionali**

relativi alla Legge 227/21 e agli atti successivi ad essa, e la sintesi di talune altre norme; in tal modo il testo offre, non solo alle famiglie, materiali e informazioni sufficienti per avviare quella “rivoluzione” consistente nella generalizzazione dei Progetti di Vita, nella “non-istituzionalizzazione”, e nella deistituzionalizzazione. Quale persona anziana con disabilità, ringrazio i due Autori per avere offerto a tutti e tutte un testo agile e stimolante affinché i Progetti di Vita personalizzati e partecipati **possano veramente diventare l'unica soluzione** per assicurare una vita dignitosa e soddisfacente a tutte le persone con disabilità.

L'articolo [Progetti di Vita personalizzati e partecipati: tutte le domande e le risposte](#) proviene da [Superando](#).

[Avviso pubblico di disponibilità di una posizione dirigenziale non generale per l'espletamento di funzioni tecnico ispettive con il ruolo di Coordinatore presso l'Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria di cui al DDG prot. AOODRCAL n. 488 del 08...](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 29 Gennaio 2026 - 11:53am

You must be logged into the site to view this content.

[Prova finale di valutazione della procedura selettiva per l'attribuzione delle posizioni economiche finalizzate alla valorizzazione professionale del personale A.T.A. all'interno delle Aree, di cui al decreto ministeriale n. 140 del 12 luglio 2024 –...](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 29 Gennaio 2026 - 9:06am

You must be logged into the site to view this content.

[Prova finale di valutazione della procedura selettiva per l'attribuzione delle posizioni economiche finalizzate alla valorizzazione professionale del personale A.T.A. all'interno delle Aree, di cui al decreto ministeriale n. 140 del 12 luglio 2024 –...](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 29 Gennaio 2026 - 8:37am

You must be logged into the site to view this content.

[Personale ATA: Esito interpello per il conferimento di incarico di DSGA sul posto disponibile e non vacante presso l'IC San Lucido](#)

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 28 Gennaio 2026 - 6:20pm

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V –
Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it
– Posta ...

[« prima precedente](#) ... [123124125126](#) **127** [128129130131](#) ... [seguinte »ultima »](#)

[Valida codice](#) [Valida CSS](#) [Accessibilità](#)

[Privacy](#) [Note legali](#)

© 2015-2026 **handitecnocalabria.it**

Sito realizzato da [Attilio Clausi](#)

(13 Ott 2026 - 11:06):

<https://www.handitecno.calabria.it/aggregator/node/1573?height=600&page=126&width=700>